

«Gesù, maestro, abbi pietà di noi!»

"Le persone non falliscono perché mirano troppo in alto e sbagliano, ma perché mirano troppo in basso e fanno centro" (Les Brown)

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: ***Vieni, Santo Spirito,***

***riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.***

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17, 11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Entro nel testo

" Carissimi giovani e amici tutti,
probabilmente conoscerete il mio nome al massimo perché nel vostro paese, come in quasi tutti i paesi, c'è una cappella dedicata a san Rocco: un tempo il mio nome era invocato contro la peste e le malattie che affliggevano la gente; oggi, per fortuna la scienza medica ha fatto progressi da gigante, e vaccini e farmaci fanno la loro parte per debellare tante malattie. C'è piuttosto da preoccuparsi che qualcuno metta in discussione il valore di tali ritrovati e la fiducia nella medicina. Certo, la scienza non ci offre tutte le risposte, e per questo continuiamo a invocare Qualcuno più grande di noi, ma l'intelligenza scientifica resta un dono del Signore da coltivare e di cui ringraziare.

Nacqui in Francia. La mia vita fu segnata profondamente dall'incontro con la sofferenza, a cominciare da quando, a vent'anni persi entrambi i miei genitori e dovetti decidere da solo della mia vita. Mi aiutarono gli insegnamenti che avevo ricevuto in casa: mio papà e mia mamma, Jean e Libère, erano cristiani molto devoti, ricchi e benestanti, dediti a numerose opere di carità. Non riuscendo ad avere un figlio, rivolsero continue preghiere alla Vergine Maria, fino alla mia nascita, che sempre considerarono un dono del Signore. Come si conviene ad ogni buon cristiano, mi insegnarono ad amare Dio e il prossimo, e come si conveniva a un rampollo di nobile famiglia, fui anche mandato a studiare e così potei specializzarmi negli studi medici.

La giovinezza è una stagione della vita, che prima o poi ha termine, per fare spazio all'età adulta. Tale passaggio in me fu favorito dalla perdita dei genitori, che mi costrinse a pensare al mio futuro. Oggi per voi forse è più facile rimandare il tempo delle scelte, anche perché avete un papà e una mamma che vi custodiscono con tanta cura. Eppure questo è per voi anche il tempo delle prime decisioni, nell'ambito degli studi, della professione, della politica... La libertà sarà condizione essenziale per ogni scelta di vita autentica, come pure, inevitabilmente, una certa autonomia dai genitori.

Penso che solo attraverso la fraternità e la solidarietà vissute, specialmente con gli ultimi, si possa scoprire l'autentica libertà, che nasce dal sentirsi accolti, ma cresce nel fare spazio all'altro. Dico questo perché è stata la mia esperienza, quando decisi di rinunciare a tutti i beni terreni che i miei mi avevano lasciato, per raccogliere la loro eredità più vera: la libertà di cercare la propria via originale verso Dio e verso i fratelli, convinti che se la vita è un dono ricevuto,

come un dono vada speso.

E così mi misi in cammino verso Roma, come anche oggi tanti pellegrini, in occasione del Giubileo della Speranza voluto da papa Francesco. Attraversai le Alpi e giunsi nelle vostre terre, dove continuai il mio viaggio fino a imbattermi nella peste, che in quegli anni imperversava in Italia. Quindi misi da parte l'idea del pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli, comprendendo che il Signore mi chiedeva piuttosto di essere pellegrino di carità verso i malati che incontravo in ogni città, e di cui volli prendermi cura.

Ma questa è una storia che vi racconterò un'altra volta. Per ora posso dirvi che, se le vostre parrocchie vorranno aiutarvi a vivere un'esperienza vera di fraternità e di servizio ai poveri in vista delle scelte da maturare nella vita, prevedendo anche un tempo di distacco dagli ambienti e dalle relazioni abituali (dalla vostra *comfort zone*, direste voi), sono sulla strada giusta... Coraggio, dunque: io prego per voi.

Rocco, giovane camminatore

Esamino la mia vita

1. "Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea". Con quali modalità Gesù attraversa la mia vita?

2. "Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio?". Qual è stata l'ultima occasione in cui ho saputo ringraziare?

Prego ancora

Eccoci, Signore, con la nostra disponibilità a metterci in gioco, per la costruzione di un mondo che sia riflesso del tuo desiderio di vita bella per tutti.

Eccoci, Signore, a desiderare di impegnare le nostre energie più belle, di uscire verso le periferie della vita, di collaborare con tutti quelli che credono

nell'uomo.

Eccoci, Signore, a chiederti di starci accanto a sostenere la passione per i fratelli, a cantare la vita, a rendere lode alla tua tenerezza, a gioire per i tanti uomini e donne che condividono la cura per un mondo migliore.

Eccoci, Signore!